IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fl r. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50, Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni [illegible] pubblico (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. [illegible]. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Borsa N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800

Anno XVIII. Plenilunio — Leva il sole ore 5.20, tramonta ore 6.46 Trieste, Venerdì 25 Agosto 1899. Oggi: S. Lodovico. — Domani: S. Gerardo. N. 643 8

IL PROCESSO DI RENNES.

QUINDICESIMA UDIENZA.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

(CONTINUAZIONE VEDI «PICCOLO DELLA SERA» DI IERI).

La battaglia fra Labori e Mercier.

RENNES 24 (N). Continuo la mia relazione sull'udienza odierna riprendendola dal punto in cui Labori con le sue domande incalza il generale Mercier per strappargli qualche parola la quale confermi l'esistenza di nuovi falsi fra i documenti del *dossier* segreto.

Mercier, dunque, dopo aver ammesso di aver dato l'ordine morale al colonnello Maurel di comunicare ai membri del Consiglio di guerra del 1894 i documenti segreti, messo alle strette da Labori, dichiara anche che al momento dell'arresto di Dreyfus non si aveva contro di questo nessuna altra prova all'infuori di quella del *bordereau*, e che gli altri non erano che semplici indizi e sospetti. *(Sensazione vivissima).*

Labori, trionfante per aver ottenuto questa importante confessione, fa rimarcare che tutta la responsabilità ricade soltanto su Henry e Du Paty i quali avevano raccolto delle prove assolutamente insufficenti a carico di Dreyfus.

Labori però continua a tempestare di domande l'ex-ministro della guerra Mercier e questi finisce anche con l'ammettere di aver ordinato l'arresto di Dreyfus, dopo aver esaminato appena molto sommariamente i documenti che secondo il *bordereau* dovevano essere stati comunicati ad una potenza estera; quindi Mercier non si curò più gran fatto di esaminare un po' più coscienziosamente quelle pretese prove. Labori fa risaltare la contradditorietà dei pareri espressi dai membri dello stato maggiore circa l'importanza dei documenti enumerati nel *bordereau*.

L'avvocato tenta poi di dimostrare che Dreyfus non poteva conoscere il mistero delle prove a suo carico, perchè quelle prove gli furono tenute nascoste. Labori domanda perchè nel processo del 1894 non si sieno elevati contro Dreyfus certi argomenti d'accusa che invece si vogliono far valere ora.

Mercier risponde che le nuove indiscrezioni furono scoperte appena negli anni 1895, 1896 e 1898.

Riguardo alla confessione che Dreyfus avrebbe fatta a Lebrun-Renaud, Mercier dice di non averla fatta assumere a protocollo perchè una revisione del processo gli pareva impossibile *(Impressione).*

Labori domanda poi a Mercier perchè nel 1894 si sia presentato al Consiglio di guerra soltanto il *bordereau* e non anche gli altri documenti del *dossier* segreto.

Mercier ripete che in quell'epoca l'unica prova assoluta della colpabilità di Dreyfus consisteva nel *bordereau;* aggiunge che questo documento non portava nè data nè firma.

Labori. Non fu compilato da Du Paty un commentario ai documenti del *dossier* segreto?

Mercier. Sì, ma quel commentario era stato fatto per ordine del colonnello Sandherr, non per incarico mio. Io poi diedi l'ordine formale di distruggerlo dopo il processo, e così fu distrutta anche la copia ch'io aveva fatta fare per mio uso.

Labori. Non fu comunicata al Consiglio di guerra anche la traduzione d'un telegramma spedito al proprio Governo dall'addetto *B* (Panizzardi)?

Mercier. Io stesso ho dato l'ordine espresso di non comunicare quella traduzione al Consiglio di guerra. Il preteso telegramma falso citato dall'avvocato Labori e che suonerebbe: „Dreyfus è arrestato; si hanno delle prove dalle quali risulta che egli ha consegnato documenti alla Germania", io non lo conosco.

Generale Chamoin, delegato del ministero della guerra, domanda la parola e dice: Durante la discussione del *dossier* segreto il generale Mercier mi consegnò una nota contenente diverse traduzioni; in questa nota è contenuta anche la traduzione del dispaccio dell'addetto militare *B.*

Mercier. Prego il signor generale Chamoin di darmi quella nota.

Col consenso del presidente, Chamoin consegna la nota a Mercier.

Mercier. Questa è difatti la nota consegnatami da Du Paty.

Dietro richiesta di Labori, il *greffier* legge la nota, la quale è composta di tre facciate.

Labori. Osservo che nella discussione sul *dossier* segreto, il generale Chamoin ha già ammesso che le due ultime facciate della nota sono falsificate. La difesa deve ora domandare: non ammettete la possibilità che sia falsa anche la prima pagina?

Chamoin: Mi è impossibile entrare in una discussione sui documenti segreti.

Labori: Non fa nulla. Mi preme però che si constati che Henry ha comunicato al Consiglio di guerra il falso documento cosidetto „di confronto", che incomincia con le parole: „Vi mando il regolamento di tiro. Vi attendo. Inviterò tre signori della mia ambasciata" nonchè il dispaccio dell'addetto militare *B* (Panizzardi), decifrato esattamente al ministero degli esteri, ma falsificato poi da Henry col sostituire alla dizione esatta, la seguente: „Dreyfus è stato arrestato; si hanno delle prove dalle quali risulta ch'egli ha consegnato dei documenti alla Germania."

(Il telegramma autentico di Panizzardi, come venne decifrato esattamente dal ministero francese degli esteri, diceva:

«Se il capitano Dreyfus non ebbe relazioni con voi, sarebbe bene incaricare l'ambasciatore di pubblicare smentita ufficiale dell'affare per evitare i commenti della stampa». *N. d. R.*).

Labori: Signor presidente, vi prego di domandare al signor generale Mercier quando e come avvenne che Du Paty consegnò al generale Mercier il documento falsificato da Henry.

Il presidente si rifiuta di fare questa domanda al generale Mercier. (*Forte mormorio nell'aula*).

Il generale Risbourg.

La storiella della confessione.

E' introdotto il comandante della gendarmeria, generale Risbourg, superiore diretto del capitano Lebrun-Renaud. Dichiara che, dopo aver letto nel *Figaro* le comunicazioni fatte dal capitano Lebrun-Renaud sui particolari della degradazione di Dreyfus, egli avviò contro l'indiscreto ufficiale un'inchiesta. Durante la stessa, Lebrun-Renaud gli comunicò la confessione fatta da Dreyfus della propria colpa, confessione che, secondo l'asserzione di Lebrun-Renaud, incominciava con le parole: „Il ministro sa che se anche ho consegnato documenti.....".

Il teste continua: In quell'occasione non mancai di fare al capitano Lebrun-Renaud aspri rimproveri per la sua indiscrezione.

Labori: Il capitano Lebrun-Renaud non vi ha comunicato nulla della sua udienza all'Eliseo, presso il presidente della repubblica Casimir-Perier?

Risbourg risponde negativamente, ed aggiunge infine alcuni apprezzamenti proprii intorno al carattere di Lebrun-Renaud, del quale esalta la rettitudine e la lealtà, dicendo: Lebrun-Renaud ha dichiarato dinanzi alla Corte di cassazione che Dreyfus dopo la degradazione gli confessò la propria colpa. Io ho tanta fiducia nella lealtà di Lebrun-Renaud, che mi attengo soltanto alla sua deposizione, senza bisogno d'indagare i particolari dei fatti avvenuti durante la degradazione di Dreyfus.

Dreyfus: Non posso astenermi dall'esprimere la più viva sorpresa che il capitano Lebrun-Renaud possa avere creduto ch'io abbia fatto una confessione. Mi ricordo benissimo che, riconducendomi alle carceri, egli mi strinse la mano. Ma è una cosa abbominevole dire che io abbia confessato, mentre non ho fatto mai altro che proclamare a voce alta e sicura la mia innocenza!

Dopo alcune domande rivolte dalla difesa al teste, che viene poi licenziato, il presidente domanda all'accusato se ha da fare qualche osservazione.

Dreyfus si leva per fare la dichiarazione seguente, ch'egli pronuncia con caloroso accento di sincerità, che produce nell'uditorio impressione profonda: Trovo molto strano che durante tutto il processo i testi citati dall'accusa non facciano altro che esprimere opinioni e convincimenti gravissimi a mio carico, senza appoggiarli con la minima prova. Quando si lancia contro un uomo un'accusa così terribile ed infamante come quella del tradimento e quando quest'uomo da cinque anni lotta incessantemente e con tutte le sue forze contro l'iniqua accusa, parmi che dovrebb'essere dovere di coscienza degli accusatori di addurre prove certe ed irrefragabili della sua pretesa colpa. Non posso nemmeno comprendere come sia possibile agire in modo diverso.

In quanto al capitano Lebrun-Renaud, la sola cosa che gli ho detta è questa: Io sono innocente! Questo è il grido disperato della mia anima e della mia coscienza, grido che come tutti sanno ho emesso anche dinanzi alla folla durante la tortura della degradazione!

Su domanda dell'avvocato Demange, Dreyfus ripete poi la narrazione, fatta già nella prima udienza, di quello ch'egli raccontò al capitano Lebrun-Renaud il giorno della sua degradazione.

Dreyfus dice di avere riferito al capitano che, prima della sua degradazione, il tenente colonnello Du Paty de Clam lo aveva visitato in carcere e che, probabilmente per avere da lui una confessione, gli aveva detto: „Se anche voi avete consegnato dei documenti, il ministro sa che lo avete fatto per ottenerne in ricambio altri più importanti". Io non caddi nel tranello tesomi da Du Paty, nel quale sarebbe certamente caduto un colpevole; negai recisamente di aver consegnato documenti di qualsiasi specie. Lebrun-Renaud, riportando ad altri il mio racconto, avisò completamente la citazione fatta da me delle parole di Du Paty e, dopo averla storpiata, ne fece la mia pretesa confessione: „Il ministro sa che se anche ho consegnato documenti...."

In quell'occasione dissi anche di sperare che entro due o tre anni si sarebbe fatta la luce nella faccenda e che verrebbe dimostrata la mia innocenza. Dissi entro due o tre anni, perchè Du Paty mi aveva detto che prima non sarebbe stato possibile di appurare la questione. Bisogna che attendiate fino a quel tempo - aveva soggiunto Du Paty - perchè si tratta d'interessi ben più alti e importanti di quello vostro personale.

Ho detto con franchezza e sincerità tutto quello che avevo da dire in proposito. Se il signor presidente ha ancora qualche dubbio, lo prego di esprimerlo.

Mercier non ci aveva pensato!

Dopo la dichiarazione di Dreyfus, l'avvocato Demange prega il presidente di voler chiamare di nuovo alla sbarra il generale Mercier.

Demange. Signor generale; dopo aver udito raccontare della confessione che Dreyfus avrebbe fatta al capitano Lebrun Renaud, perchè non avete inviato ancora una volta da lui il colonnello Du Paty, il quale avrebbe potuto dirgli: Ebbene, ora che avete confessato la vostra colpa, diteci almeno quali sono i documenti che avete consegnati alla Germania.

Mercier. Dreyfus mi aveva scritto rifiutandosi di fare confessioni a Du Paty e perciò non mi è venuto in mente di tentare quel passo.

Presidente. Ma una volta che Dreyfus aveva confessato ad un'altra persona, si sarebbe ben potuto fare anche quel passo.

Mercier. Forse avrei dovuto pensare a questo. Ma l'idea non mi è venuta allora *(vivo mormorio).*

Dreyfus. Permettete, signor presidente, ancora un'osservazione circa la leggenda della mia confessione. Dopo la mia degradazione rimasi ancora per tre settimane circa nelle carceri di Parigi. Durante quel tempo come pure durante il mio viaggio per l'Isola del Diavolo io scrissi lettere a tutti i ministri e credo anche al presidente della repubblica, per affermare la mia innocenza. Alle mie lettere non ottenni alcuna risposta nella quale fosse fatta allusione alla mia confessione. Eppure sarebbe bastato citare soltanto questa, per farmi - se vera - ammutolire per sempre, per annientarmi. Soltanto nel gennaio di questo anno, allorchè la Corte di cassazione ordinò di fare all'Isola del Diavolo una nuova inchiesta, appresi per la prima volta, con immensa meraviglia, la storia, la leggenda della mia pretesa confessione.

Giulio Roche.

Esterhazy voleva entrare al ministero della guerra.

Il prossimo teste è il deputato Giulio Roche, che fu ministro del commercio. Egli depone che Esterhazy gli fu presentato da Grenier, allora prefetto ed amico di Esterhazy; Roche in quell'epoca era relatore della Camera per il bilancio della guerra e sui progetti per l'organizzazione dei quadri. Esterhazy doveva assisterlo nell'esame del bilancio e dei progetti, fornendogli eventuali schiarimenti necessari. In seguito Roche ebbe da Esterhazy anche degli studi comparati sulle forze concentrate alle frontiere.

Roche dichiara che Esterhazy non gli parlò mai d'Henry. Una volta gli scrisse però una lettera, in cui era menzionato Henry.

Demange chiede ed ottiene che sia data lettura di quella lettera. Nella stessa, Esterhazy racconta che il ministero della guerra aveva respinto la sua domanda di essere assunto in servizio al ministero della guerra. Inoltre dice che Henry era suo debitore, perchè gli doveva denaro ancora dall'anno 1876.

Il commissario governativo, maggiore Carrière, domanda spiegazioni circa una lettera del teste indirizzata ad una terza persona, nella quale Roche dichiarava di non poter occuparsi d'Esterhazy.

Roche dichiara che si trattava di una raccomandazione per far entrare Esterhazy al ministero della guerra.

Demange domanda al teste alcune informazioni sul conto di Weil.

Roche depone che Weil era un maggiore, che s'interessava molto per Esterhazy. Weil era un addetto allo Stato maggiore del generale Saussier.

Labori prega il teste di fare una narrazione esatta del suo colloquio col ministro della guerra, generale Billot, al quale aveva voluto raccomandare Esterhazy.

Roche racconta quindi come fu ricevuto dal generale Billot e riferisce il dialogo svoltosi fra lui ed il ministro; dal racconto di Roche si comprende che ogni intervento in favore di Esterhazy per far entrare questo al ministero della guerra era vano.

Labori domanda spiegazioni circa le complicazioni diplomatiche subentrate verso la fine dell'anno 1894 e sul principio del '95, sulle quali, come è noto, deposero in senso contradditorio il generale Mercier e Casimir Perier.

Roche dice di non sapere nulla di speciale a proposito dell'incidente diplomatico con la Germania. Egli sa soltanto che l'esercito si trovava allora in completa disorganizzazione, causa il licenziamento di molte categorie di uomini.

Mercier dichiara di essere già stato interpellato alla Camera dal deputato Le Hérissé circa il licenziamento delle riserve; aggiunge che la Camera prese atto della sua dichiarazione.

L'udienza viene sospesa alle 9.40.

Un agente di Picquart.

Labori fa andare in bestia Roget.

Ripresa la seduta dopo breve pausa viene interrogato il teste Desvernines commissario speciale addetto al ministero della guerra. Egli dichiara d'essere stato incaricato da Picquart di sorvegliare Esterhazy, aggiungendo però che Picquart non gli parlò mai di sospetti di tradimento contro Esterhazy nè mai lo incaricò di eseguire operazioni illecite per conoscere il contenuto di lettere o corrispondenze destinate ad Esterhazy. Desvernines racconta alcuni particolari dei risultati delle sue indagini sulla vita privata di Esterhazy. Egli vide ripetutamente Esterhazy entrare nel palazzo dell'ambasciata tedesca. Esterhazy recandosi colà vestiva in borghese. Il teste si rammenta di avervelo veduto entrare anche il 23 ottobre 1897.

Labori (al presidente). Vi prego di chiamare di nuovo alla sbarra il generale Roget. (A Roget): Che pensate voi, signor generale della parte fatta da Esterhazy?

Roget. La parte che Esterhazy ebbe nell'affare mi è del tutto sconosciuta.

Labori. E che ne pensate, signor generale, dell'azione del sindacato, dei 600.000 franchi offerti ad Esterhazy per dichiararsi autore del *bordereau* e della visita d'Esterhazy all'addetto militare tedesco, colonnello Schwarzkoppen avvenuta il 23 ottobre 1897?

Roget. Ho parlato del sindacato senza aver fatto in proposito un'inchiesta, essendochè tutti ne parlavano. Del resto non sono obbligato a dire al signor Labori ciò che penso. *(Mormorio di disapprovazione).*

Labori insiste ripetendo le sue domande.

Roget, furibondo, grida che non vuole ripetere sempre le stesse cose; e così dicendo, volta con fare insolente le spalle all'avvocato. La sala rumoreggia.

Il colonnello Fleur.

Le «vendette dei Dreyfus»
Le «ciancie» del colonnello.

Il teste Fleur, colonnello in pensione, racconta che il colonnello Cordier, il quale nel 1894 era sottocapo dell'ufficio informazioni, gli aveva detto un giorno: „Il pensionamento mio e di Sandherr è il principio delle vendette dei Dreyfus, i quali hanno fatto valere le loro influenze su Boisdeffre; ecco che le loro influenze si fanno sentire".

Fleur depone inoltre che il colonnello Cordier conversando con lui fino ad una determinata epoca, aveva sempre affermata categoricamente la colpa di Dreyfus; ma negli ultimi anni Cordier sembrò in un modo inesplicabile aver mutato completamente d'avviso.

Il teste racconta poi il seguente episodio: Un giorno viaggiavo in ferrovia; nel compartimento in cui mi trovavo io v'erano parecchie persone le quali parlavano dell'affare Dreyfus. Uno dei viaggiatori disse: „Che meraviglia se l'hanno condannato, Dreyfus! Lo hanno veduto a Moulhouse, durante le manovre delle truppe tedesche, cavalcare a fianco d'un ufficiale tedesco!".

I difensori Demange e Labori rivolgono al presidente la preghiera - qualora il Consiglio di guerra dimostrasse di attribuire anche la minima importanza a quelle ciancie - di far citare tutti i testi che potrebbero fare qualche deposizione in proposito.

Fortunato du Boisgobey 62

LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Garnaroche trasalì e guardò fissa la signora Mornas. Stavano tutti e due in piedi vicino al tavolo sul quale erano ammucchiate le carte e le ampolline del sig. Gigondès, e la luce della lampada, accesa dal buon uomo rischiarava debolmente quel grande gabinetto tutto ingombro di libri e di storte. Essi si trovavano troppo lontani dalla porta e non parlavano abbastanza forte perchè il vecchio potesse sentirli.

— Provatemi dunque che non mentite - disse Garnaroche con voce che l'emozione faceva tremare. Siate mia.

— No - rispose la signora Mornas - voi credereste che io cedo perchè ho paura. E se cedessi, che cosa avverrebbe di noi? Non potrei vedervi senza esporvi a pericoli ai quali non sfuggireste. Se prolungaste il vostro soggiorno a Parigi, sareste infallibilmente arrestato, e se io venissi ad Aspromonte metterei sulle vostre tracce coloro che vi cercano. Al teatro, hanno potuto osservare che voi vi occupate di me, e chi sa se io pure non sarò sorvegliata?

— Questa sera non lo siete, e sono certo di non essere stato seguito.

— Lo spero, ma...

— Nulla v'impedisce di uscire con me.

— A quest'ora!... ci pensate?

— Sono appena le dieci e la rappresentazione non finirà che dopo mezzanotte. Direte a vostro marito che siete rimasta fino alla fine. Questo vecchio che vi ha prestato il suo alloggio per riceverví, non vi contradirà, suppongo. Se egli v'inspirasse diffidenza e se non fosse anche sotto la vostra dipendenza, voi non mi avreste condotto in casa sua.

— Sono sicura della sua discrezione, ma... dove volete portarmi?

— In una casa in cui non entra nessuno all'infuori di me. L'ho presa in affitto un mese fa per andarvi quando sarei venuto a Parigi. Essa è isolata sulla banchina di Valmy che fiancheggia il canale di San Martino e io solo ne ho la chiave.

— E se acconsentissi a quello che mi chiedete?

— Partirei questa notte per Aspromonte, o per l'estero, se lo esigete, e aspetterei in seguito i vostri ordini.

La signora Mornas abbassava gli occhi, e la sua mano destra errava distrattamente sul tavolo da lavoro del signor Gigondès.

— Giuratemi che partirete e che non ritornerete che il giorno in cui vi richiamerò.

— Lo giuro.

— Giuratemi anche che non mi tratterrete più di due ore.

— Lo giuro.

— E che mi lascerete rientrare sola.

— Giuro di obbedirti, Berta... giuro che, a datare da questo istante, sarò tuo schiavo come per il passato.

— Va bene, Pietro, ho fiducia in voi. Venite, e non una parola all'uomo che è qui. Gli parlerò io sola.

Garnaroche stava per protestare ancora la sua sottomissione assoluta, ma ella gli chiuse le labbra con la mano, e gli disse sottovoce:

— Passate per il primo e attraversate il salone senza fermarvi.

Garnaroche aprì dolcemente la porta, e Berta si voltò, stendendo il braccio, come se avesse voluto spegnere la lampada.

Garnaroche non poteva più vederla. La boccetta azzurra stava lì, la boccetta che conteneva il veleno elaborato da quel vecchi pazzo di Gigondès. Ella la prese, la nascose nella mano sinistra.

Fu fatto in alcuni secondi, ed ella entrò nel salone quasi insieme al suo antico amante.

Gigondès si era addormentato su di una poltrona. Egli si svegliò di soprassalto e contemplava con ispavento Garnaroche, che si dirigeva lentamente verso la porta d'uscita.

— Ho ancora un favore da chiedervi, gli disse la signora Mornas.

— Mio marito non verrà certo in casa vostra e se v'incontra, non v'interrogherà; ma, se per combinazione gli rivolgeste la parola, vi prego di non dirgli che ci siamo annoiati al teatro e che non siamo rimasti fino alla fine.

— Me ne guarderò bene, - mormorò il buon uomo, armandosi di un candeliere per ricondurre la signora Mornas fino al pianerottolo.

Garnaroche vi era già; era passato come un'ombra e aveva aperto la porta senza fare rumore.

— E' inutile, mio caro vicino - disse Berta. - Non vi movete e dimenticate tutto ciò che avete veduto questa sera.

— Gigondès rimase quieto e la signora Mornas uscì dall'appartamento. Il gas era ancora acceso e la discesa della scala presentava qualche pericolo. Bisognava passare davanti all'appartamento dove il signor Mornas studiava i suoi incartamenti aspettando il ritorno della moglie, e se un domestico per combinazione fosse uscito, Berta sarebbe stata abbastanza imbarazzata, per non spiegare che aveva ricondotto il signor Gigondès fino al quarto piano, nè per fingere di non conoscere l'uomo che la precedeva, ma perchè sarebbe stata costretta di rientrare in casa, per mancanza di un pretesto di uscire a un'ora indebita.

Ebbe la fortuna di giungere al pianterreno senza alcun incidente. Lì, bisognava eseguire una manovra delicata, ma Garnaroche se ne incaricò. Andò avanti e picchiò deliberatamente allo sportello di vetro del casotto, nascondendolo con la sua alta statura, mentre la signora Mornas, abbassandosi, giungeva fino alla porta della via. Il portinaio, sempre addormentato, tirò il cordone che si trovava a portata della mano, e nemmeno si voltò.

Un istante dopo, Berta e il suo antico amante mettevano i piedi sul lastricato della via di Turenne.

Si coricano presto al Marais, e i passanti erano rari, tanto più che faceva freddo e che una densa nebbia di novembre discendeva lentamente sulla città.

— Troveremo una vettura sul boulevard - disse Garnaroche.

— Preferisco venire a piedi - rispose la signora Mornas.

— Perchè perdere tempo? Non abbiamo che due ore a nostra disposizione, e la banchina di Valmy non è tanto vicina.

— Bisogna prevedere tutto. Se mio marito venisse a sapere che io sono riuscita, si permetterebbe forse di aprire segretamente una inchiesta... Tutti gli agenti di polizia sono a sua disposizione in questo momento.. La prima idea che verrebbe al loro capo, sarebbe d'interrogare i cocchieri delle vetture da nolo... e potrebbe sapere che uno di essi ha condotto un signore e una signora alla porta di una casa isolata...

— Eppure, per rientrare, dovrete ben prenderne uno.

— No, sarebbe ancora peggio, poichè mi ricondurrebbe in casa mia. Riverrò a piedi.

Fleur: Protesto contro il termine di „ciancie" usato dai difensori per designare la mia deposizione.

Pres. (a Dreyfus): Accusato avete da fare qualche osservazione?

Dreyfus: Io non posso fare delle osservazioni che quando si tratta di fatti concreti; a menzogne non posso rispondere. Però anch'io, come i miei signori difensori, vi pregherei, qualora il Consiglio di guerra propendesse ad attribuire anche un' importanza minima a quanto è stato detto qui or ora, vi pregherei, signor presidente, di ordinare che sia avviata una scrupolosa inchiesta per istabilire la verità.

Deposizione Cordier.

Segue l'escussione del tenente colonnello Cordier. Egli lascia intravvedere fin dal principio che, oltre ai fatti che sta deponendo, ne conosce ben altri, dei quali però nulla può dire non essendo stato sciolto dall' osservanza del segreto d' ufficio. Durante tutta la sua deposizione il teste si mostra preoccupato più che altro di difendere se stesso e di mettere in buona luce la propria persona, ciò che provoca qualche segno d' impazienza e qualche scatto d' ilarità nel pubblico. Finalmente il teste si ritira, dopo d' aver proposto al presidente d' intraprendere i passi necessari presso il ministero della guerra, affinchè egli venga autorizzato a parlare.

Pres. Bene; verrete escusso più tardi.

Dovrebbe seguire l' escussione del teste Galli, segretario di Déroulède, il quale, come è noto, è fuggito da Rennes, per tema di venire arrestato. Si fa dar lettura delle sua deposizione scritta, che non porta alcun nuovo elemento nel processo.

Il deputato Grandmaison.

Il prossimo teste è il signor Grandmaison, deputato del dipartimento della Loira inferiore. Dice di non credere opportuno dilungarsi in dettagli sui rapporti che esistono fra le case finanziarie e certa stampa. Ad analoga domanda del difensore, il teste deve convenire di aver udito da un amico antisemita, che Esterhazy si è dichiarato autore del *bordereau*. Riproduce poi il discorso avuto col suo amico Charles Blacker, inglese, discorso ch'egli aveva già narrato a suo tempo dinanzi la Corte di Cassazione. Blacker gli disse, cioè, di essere convinto dell' innocenza di Dreyfus, perchè aveva letto una lettera di Schwarzkoppen, nella quale questi sosteneva che Dreyfus è innocente. Blacker, prosegue il teste, mi parlò di molti documenti i quali comprovano che parecchi ufficiali francesi mantennero relazioni di spionaggio con potenze estere, ma nessuno di questi si chiama Dreyfus. Blacker avrebbe anche espresso il desiderio che il teste (Grandmaison) publicasse tali e quali quei documenti, giacchè l' imperatore Guglielmo aveva dichiarato di non voler intervenire. Io, continua il teste, mi scagliai vivamente contro quegli stranieri, i quali, sotto il pretesto dell' umanità, vogliono immischiarsi nelle nostre faccende. Badino alla trave che hanno nei loro occhi e non vengano a ficcare il naso in cose che non li riguardano. Poi rivoltosi ai giudici esclama: Se ritenete Dreyfus innocente, assolvetelo; se lo ritenete colpevole, condannatelo, ma sbrigatevi! Per conto mio non posso che deplorare il contegno biasimevole della maggior parte dei fautori dell' imputato. *(Mormorii nell' uditorio).*

Labori a questo punto fa ogni possibile per far rilevare le contraddizioni nelle quali il Grandmaison è caduto durante la sua deposizione, ma il teste si schermisce abilmente.

Da ultimo il Grandmaison rileva la dichiarazione fatta dal conte de Bülow che il Governo germanico non conosce nè Dreyfus nè Esterhazy, e aggiunge: Ma bene lo Stato maggiore conosce Esterhazy. Labori osserva che quest' asserzione è tutt' altro che inverosimile.

Labori al presidente: Permettete che rivolga una domanda al generale Roget?

Pres. (seccamente): No! *(mormorio nell' uditorio).*

Un teste per ridere.

Il prossimo teste è quel tal *Mercien de Müller* ch'è stato scovato da Quesnay de Beaurepaire. Müller racconta che in occasione d'un suo viaggio a Potsdam ottenne il permesso di visitare nel castello reale anche gli appartamenti intimi dell'imperatore Guglielmo. Dice di aver veduto in una stanza dell'imperatore, su d'un tavolo, un giornale francese sul quale l'imperatore Guglielmo aveva scritto di proprio pugno in margine con matita rossa la nota: „Dreyfus arrestato." In quanto al termine tedesco che doveva significare „arrestato" (*verhaftet*), il teste dichiara di non poter dire nulla di preciso, perchè quella parola egli non l'ha potuta nè leggere bene nè ben capire *(ilarità vivissima).*

La difesa interroga il teste, il quale finisce poi, fra l'ilarità generale, col confessare ch'egli non è neppure ben certo che la stanza, in cui egli asserisce d'aver veduto il giornale francese nel castello reale di Potsdam, fosse proprio quella dell'imperatore.

L'ex ordinanza di Picquart.

Si chiama indi alla sbarra il teste Savignan, ch'era ordinanza del tenente colonnello Picquart quando questi era a Tunisi.

Savignan sostiene di aver portato alla posta nel maggio e nel giugno 1897 parecchie lettere di Picquart dirette all' avvocato Leblois ed al senatore Scheurer-Kestner.

Labori. Scheurer-Kestner nega di aver ricevuto lettere di Picquart durante il periodo di tempo indicato dal teste. Domando che sul conto del teste Savignan si ritirino informazioni più precise; queste informazioni si possono desumere dal *dossier* Tavernier.

La Corte delibera di preparare per l'udienza di domani gli atti relativi al teste Savignan. Indi si chiude l'udienza alle ore 11.45

La visita dei fratelli Dreyfus a Sandherr.

Il rapporto di Sandherr.

RENNES 24 (N). Sono in grado di comunicarvi nella sua integrità il rapporto redatto dal colonnello Sandherr sulla visita fattagli nel dicembre 1894 dai due fratelli di Dreyfus. Come vi ho già riferito, questo rapporto fu letto nell'odierna udienza dal *greffier* dopo la lettura della deposizione del teste Penot, ch'era un conoscente di Sandherr.

Penot aveva affermato nella sua deposizione che Sandherr aveva raccontato a lui ed a parecchi altri conoscenti che nel dicembre del 1894 i due fratelli di Dreyfus, Matteo e Leone, s'erano recati da lui, nella sua abitazione, senza farsi annunziare e gli avevano offerto la somma di almeno 150.000 franchi, a patto che Sandherr, mediante la sua influenza, avesse procurato di soffocare l'*affaire*. Ma Sandherr - sempre secondo il racconto di Penot - all'udire una tale proposta, avrebbe inveito bruscamente contro i due Dreyfus e li avrebbe quasi cacciati fuori della stanza.

L' avvocato Demange allora osservò: Siccome il teste Penot non è presente, io mi limiterò a far dare lettura del rapporto che Sandherr stesso compilò secondo le prescrizioni di servizio, sulla visita fattagli dai due fratelli Dreyfus.

Il presidente Jouaust incaricò quindi il *greffier* di leggere il rapporto il quale suona precisamente così:

13 dicembre 1894. Oggi all'$1^1/_2$ pomeridiana i signori Matteo e Leone Dreyfus si presentarono nella mia abitazione, mi fecero rimettere i loro biglietti da visita ed io li ricevetti. Essi mi consegnarono due nuove lettere di presentazione di due miei amici e precisamente del maggiore Braun, di Moulhouse, e del signor Quechlin, di Parigi. I due fratelli fecero appello a me come alsaziano, e mi domandarono che cosa io, nella mia posizione, pensassi relativamente dell'imputazione che grava sul capitano Alfredo Dreyfus.

Io risposi: „Io non c'entro direttamente nella faccenda" Ma Matteo Dreyfus ripetè la domanda: „Ma voi che cosa ne pensate?".

Io: Lo si è arrestato perchè lo si ritiene colpevole!

Matteo Dreyfus esclama: Mio fratello? un alsaziano colpevole di alto tradimento?! E' assurdo, egli è innocente. Io lessi tutti gli atti, non vi ho trovato niente altro tranne quel documento che si pretende sia stato scritto da mio fratello! Il grafologo Gobert mi ha detto che quel documento non è stato scritto da mio fratello; il parere di Bertillon è semplicemente l'elucubrazione di un pazzo; l'avete letto, signor colonnello?

Io: Non conosco il parere di Bertillon, ho però letto anch'io tutti gli atti.

Matteo Dreyfus: Qui sotto c'è una macchinazione! Non lo credete voi, colonnello?

Io: Sì, c'è sotto una macchinazione dell'accusato.

Matteo Dreyfus (eccitatissimo): No, non volevo dire questo io! volevo dire che c'è sotto una macchinazione diretta contro mio fratello, perchè egli è un ufficiale ebreo!

Io: Permettete! Nell'esercito non si nutrono siffatte idee! Non si suscita un tale *affaire* contro un ufficiale unicamente perchè egli è ebreo!

Matteo Dreyfus: Ma nostro fratello è innocente! Anche l'avvocato Demange ce lo ha detto. D'altronde a qual fine nostro fratello avrebbe tradito il suo paese? Non per il denaro, perchè egli ha una bella sostanza! Non per il giuoco, perchè egli non giuoca! Per le donne? sarebbe assurdo!

Io: Mah! Io non so nulla.

Matteo Dreyfus (irritato). Du Paty ha mostrato un contegno inqualificabile in questa faccenda! Non vorrei essere al suo posto io!

Io: Permettete, signor mio! Se parlate così non posso lasciarvi continuare. Io non conosco un ufficiale più leale di Du Paty de Clam.

Matteo Dreyfus: Ma dove ha egli trovato dunque quel documento? Come se l'è procurato?

Io: Hm! Io non ne so nulla!

Matteo Dreyfus: Siete forse legato dal segreto d'ufficio?

Io: E' possibile!

Matteo Dreyfus: Nostro fratello è innocente! Noi lo riabiliteremo! Checchè avvenga noi faremo ogni sforzo per riuscirvi.

Io: Comprendo benissimo quanto vi debba ripugnare il pensiero che vostro fratello sia colpevole! A Moulhouse la vostra famiglia è nota per i suoi sentimenti francesi; io vi esprimo tutta la mia simpatia e tutto il mio rincrescimento; ma voi dovete confidare nella giustizia, fuori della quale non si potrà far nulla per vostro fratello!

Matteo Dreyfus: Ripeto: noi faremo tutto il possibile per riabilitarlo. Le nostre sostanze sono a vostra disposizione, signor colonnello, perchè ci aiutiate.

Io: Che cosa ardite propormi? Badate bene!

Matteo Dreyfus (sconcertato): Perdonate colonnello! volevo dire che noi siamo pronti a sacrificare tutte le nostre sostanze per riuscire a scoprire il vero traditore!

Io: Non saprei come voi intendiate di cercare e di trovare quello che voi ritenete per il vero traditore. Credetemelo, signori, vostro fratello è stato arrestato solo dopo indagini lunghe, minuziosissime e scrupolosissime. Confidate nel Consiglio di guerra!

Questo dialogo io l' ho ripetuto qui con la maggiore esattezza concessami dalla mia memoria. Sandherr".

Un commento di Jaurès.

ROMA 24 (N). Belcredi telegrafa alla *Tribuna* di aver intervistato Jaurès, il quale gli disse che due fatti importanti sono risultati dall'udienza odierna: Primo, la constatazione che il documento che ha servito ad Heury per fabbricare il falso, è pure estremamente sospetto. Questo documento non è stato datato che nel 1896, mentre lo Stato maggiore pretende sia pervenuto all' ufficio d' informazioni nell' aprile 1894. Se fosse così non comprenderei come il documento non sia stato inserito nel *dossier* segreto del processo Dreyfus, poichè vi era in esso parola del manuale di tiro, come nel *bordereau*. Secondo, la constatazione che Mercier ha tentato anche all'apertura del processo di Rennes di introdurre clandestinamente nel *dossier* segreto il rapporto del dispaccio Panizzardi del novembre 1894. Questo rapporto è la versione assolutamente falsa del dispaccio, presentata come esatta. E' veramente straordinario che il generale Chamoin abbia consentito anche per un solo istante, ad inserire nel *dossier* segreto un documento che teneva solo Mercier. Ciò dimostra l' influenza occulta esercitata dallo Stato maggiore sull' andamento del processo. Ma lo scandalo si raddoppia, apprendendo che questo rapporto segreto era stato dato a Mercier da Du Paty. Bisogna poi ricordare che questi aveva fatto già pervenire ai giudici del 1894 una memoria occulta. La stessa manovra fu dunque ritentata nel 1899!

I DOCUMENTI POSSEDUTI DA PANIZZARDI.

ROMA 23 (N) L'*Avanti* scrive che un generale dell'esercito italiano, in grado di essere informatissimo, gli confermò le notizie già pubblicate. Panizzardi gli avrebbe detto che esso possiede la nota sul Madagascar in carta *pelure*, scritta da Esterhazy. Senza dubbio tutti gli altri documenti posseduti dall'Italia sono in mano di Panizzardi che li ricopiava per il suo collega tedesco. Del resto i documenti più importanti comunicati all'ambasciata furono quelli di Dubois, che è appunto l'individuo di cui si parla nel *dossier* con l'indicazione *D.* I documenti si riferivano specialmente alle lezioni di strategia, tenute alla scuola di guerra, e racchiudono informazioni preziose sulle intenzioni francesi riguardo un'eventuale guerra contro l'Italia.

Una smentita al bel capitano.

PARIGI 24 (N). Di fronte all'asserzione emessa dal capitano Junck dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes, che il capitano Dreyfus abbia perduto grosse somme al giuoco nel Circolo di Mans, la *Gazzetta di Mans* dice constarle da ottima fonte che Dreyfus non ha mai giocato colà.

Un aneddoto su Lemercier-Picard.

PARIGI 24 (N). Il *Rappel* narra oggi che il famoso agente segreto Lemercier-Picard fu ricevuto da Schwarzkoppen pochi giorni prima che Matieu Dreyfus producesse la nota denuncia contro Esterhazy. Lemercier avrebbe mostrato in quell'occasione a Schwarzkoppen delle lettere così bene contraffatte, che questi, a prima vista, le ritenne per proprie; ma poi, esaminatele, Schwarzkoppen, s'avvide del falso e gridò: „Ma questa è una mistificazione infame! Comprendo benissimo le vostre mire, perchè non posso nemmeno processare il falsario!"

Infatti in quei falsi ricorreva più volte il nome di una signora, con la quale l'addetto militare germanico aveva intime relazioni. Lemercier soggiunse: „Di queste lettere ne abbiamo in quantità." Poco dopo, Schwarzkoppen partiva da Parigi; e a poco più di un anno di distanza Lemercier Picard moriva... suicidato.

Due udienze al giorno?

PARIGI 24 (B). L'*Événement* dice esser probabile che il Consiglio di guerra di Rennes si occupi oggi della questione se non sia il caso di tenere due udienze al giorno.

Un'interpellanza sull'„affare".

ROMA 24 (N). L'on. Ruffoni, deputato di Ferrara, ha oggi inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro degli affari esteri e il presidente del Consiglio sul dovere e sulla condotta del Governo italiano relativamente alla causa Dreyfus.

UNA MEDAGLIA A LABORI.

VENEZIA 24 (N). Si è costituito un Comitato operaio che si propone di raccogliere offerte per coniare una medaglia di oro da inviarsi all'avvocato Labori.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Una insurrezione nella Tripolitania. ROMA 24 (N). Mandano da Tripoli: Sulla costa e nell'interno della Tripolitania, alcune tribù indigene si sono sollevate e combattono contro le soldatesche turche. Si dice che a Misurata gli arabi combattevano con le pietre contro i soldati che sparavano a mitraglia. Vi sarebbero circa venti morti e cinquanta feriti. Le notizie più gravi pervengono da Ortella, dove tanto i morti quanto i feriti sarebbero stati numerosissimi. Da Tripoli si inviano continuamente rinforzi verso i punti dove più ferve la mischia, tanto che la guarnigione di Tripoli è ridotta alla metà.

Queste sollevazioni, avvenute quasi contemporaneamente, provano quale intenso malcontento serpeggi tra gli arabi che si sono accordati per una sollevazione generale. Frattanto i francesi dalla Tunisia, col pretesto di evitare lo sconfinamento dei rivoltosi, minacciano di passare la frontiera tripolitana.

Qui a Roma si spera che il Governo sarà vigilante e non si lascierà turlupinare come con la Tunisia, nel 1881.

La situazione in Francia. — Un giudizio di Loubet sui disordini. Il commento di un giornale russo. RAMBOUILLET 24 (B). Il presidente della repubblica, Loubet, ha ricevuto i membri del Consiglio di circondario, ai quali egli disse di essere profondamente addolorato di vedere come l' esaltazione delle menti sia giunta a tale punto da provocare disordini nelle vie. Non si deve però - soggiunse - esagerare l' importanza delle manifestazioni nè sì presto perdersi di coraggio, partendo dal fermo convincimento che la fine di ogni disordine è vicina. Le misure prese dal Governo devono chiaramente dimostrare ch' esso è deciso a difendere la Repubblica e a far rispettare sopra ogni altra cosa la legge.

PIETROBURGO 24 (N). La *Novoje Wremja*, uno dei più autorevoli organi russi, commenta la situazione attuale in Francia in modo poco benevolo per l'attuale Governo. Dice che il presidente dei ministri Waldeck-Rosseau combatte i nazionalisti e gli antisemiti, ma lascia fare quello che vogliono ai seguaci di Millerand, di Sebastiano Faure e d' altri ancora. Waldeck-Rousseau farebbe meglio a realizzare le promesse di Delcassé e cioè a render forte e sicura la Francia all' interno.

Le dimostrazioni a Klagenfurt. KLAGENFURT 24 (B). Le dimostrazioni di ieri sera si svolsero specialmente dinanzi al palazzo vescovile. Come si era detto già ieri, dovette intervenire una compagnia della milizia.

Dopo la mezzanotte la quiete fu ristabilita completamente.

Per la vedova dell' ex-re di Napoli. - Una strana domanda. ROMA 24 (N). Il Governo bavarese avrebbe fatto capire al Governo italiano che è intenzionato di chiedere l' osservanza del contratto di matrimonio firmato nel 1859, fra Maria Sofia, duchessa di Baviera e il principe Francesco di Borbone. Il contratto garantiva alla sposa, per il caso di vedovanza, una pensione adeguata al suo grado. Il Governo bavarese dice che il Governo italiano, succeduto a quello borbonico a Napoli, è obbligato a pagare tale pensione. La questione costituirà un importante affare per il nostro contenzioso diplomatico e forse anche per il Consiglio di Stato, che potrebbe essere chiamato a pronunciarsi.

I ministri italiani a Consiglio. ROMA 24 (N). La *Tribuna* conferma che il Consiglio dei ministri sarà convocato per il 4 settembre.

Per una Esposizione universale a Roma. ROMA 24 (N). Oggi il sindaco principe Ruspoli ebbe un colloquio con Pelloux intorno al progetto dell' Esposizione Universale a Roma. Ruspoli gli espose il progetto di massima e Pelloux lo accolse con vivo interesse, dichiarando che egli e i colleghi lo sosterranno. L'epoca dell' Esposizione non andrebbe oltre il 1910, ma non prima però che siano completati i lavori del monumento a Vittorio Emanuele e del palazzo di giustizia. Al ritorno di Boselli a Roma, Ruspoli gli esporrà il piano finanziario.

Lo stato di re Carlo. BUCAREST 24 (B). Il bollettino ufficiale odierno dice che lo stato del re è soddisfacente. Re Carlo passa le notti tranquille; egli va riacquistando le forze.

Il „capolavoro" di Maurizio Jokay. BUDAPEST 24 (N). Alcuni giornali pubblicano la notizia che il celebre poeta e scrittore Maurizio Jokay, il quale conta ora 73 anni, si sposerà fra breve con l'attrice diciottenne Arabella Nagy.

La palazzina reale a Gressoney. GRESSONEY 24 (N). Oggi, alle ore 16. ebbero luogo la benedizione e la posa della prima pietra della palazzina reale. Vi assistettero i sovrani, che firmarono la pergamena commemorativa chiusa nella pietra. Il parroco e il sindaco pronunciarono discorsi sull' avvenimento così lieto per il paese, facendo caldissimi auguri alla famiglia reale. La popolazione e i villeggianti fecero calorose ovazioni ai reali. Il tempo è splendido.

Agitazioni operaie. LIPSIA 24 (N). A Drauend, nella Sassonia, 8000 operai si sono messi in sciopero. Si teme che in breve nel bacino carbonifero della Sassonia scoppi uno sciopero generale.

La squadra inglese in Liguria. SANTA MARGHERITA 24 (N). Il ricevimento, dato in onore dell' ammiraglio Noel e degli ufficiali della squadra inglese al palazzo Centurione, è riuscito splendidissimo. Vi intervennero l' ammiraglio Noel e tutti gli ufficiali inglesi. Le corazzate inglesi proiettarono fasci di luce elettrica sulla città e sul golfo. Le colline e il litorale erano vagamente illuminati. Grande animazione.

Marina da guerra a. u. VIENNA 24 (B). Secondo notizie telegrafiche, la nave della marina da guerra *Imperatrice Elisabetta* è arrivata a Port Arthur ove sosterrà un giorno.

A bordo tutto bene.

Il r. Commissario a Milano. MILANO 24 (N). A regio Commissario al nostro Municipio è stato nominato il consigliere delegato presso questa prefettura, comm. Mazziotti.

Carestia ed epidemie cessate. PIETROBURGO 24 (B). L'Agenzia telegrafica russa comunica che, essendo cessate le epidemie nei governatorati nei quali gli anni scorsi regnava la carestia e con riguardo alla circostanza che quest'anno le messi sono soddisfacenti, la Società della Croce Rossa ha deciso di sospendere l'invio di soccorsi in quei luoghi, perchè non più necessari. Diventano quindi superflue anche le oblazioni a favore delle popolazioni di quei governatorati nei quali l'anno scorso regnava la carestia.

Per una notizia falsa. ROMA 24 (B). L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente comunicato: Il ministero degl'interni ha fatto aprire un'inchiesta per iscoprire chi abbia sparso la falsa notizia che a Napoli e a Palermo siano stati constatati dei casi di peste. La salute è ottima in tutto il Regno.

La peste. TIENTSIN 24 (B). A Niutschwan è scoppiata la peste, che però non presenta finora carattere di gravità. Nondimeno si teme grandemente che l'epidemia possa venire importata a Tientsin e in altri paesi della China settentrionale.

ROMA 24 (N). Un'ordinanza di sanità marittima, in data odierna, dichiara infetti di peste i porti della colonia portoghese di Mozambico, situati nell'oceano indiano, ed estende alle provenienze da quei porti le misure stabilite con le precedenti ordinanze.

PARIGI 24 (B). L' Agenzia *Havas* comunica da Oporto che la peste va sempre più diffondendosi ma che però ha sempre carattere benigno.

Ieri l'altro si constatarono due nuovi casi di peste e un decesso. Ieri notte ammalarono altre due persone. Il medico russo Heppener, famoso specialista per la peste, è atteso qui.

La società dei commercianti invitò il dott. Koch a venire ad Oporto per studiare l'epidemia.

BUCAREST 24 (B). In seguito ad una comunicazione da fonte ufficiale secondo cui ad Astrakan si è manifestata la peste, si ordinò di chiudere la frontiera della Rumenia verso la Russia. Soltanto a Galatz ed in alcuni altri luoghi è permesso il passaggio dall'uno territorio sull'altro. I viaggiatori dovranno però legittimarsi con passaporti vidimati dal console, in cui dev' essere indicato in quali luoghi i viaggiatori dimorarono negli ultimi 20 giorni prima di passare la frontiera. Invece i viaggiatori provenienti direttamente da Astrakan verranno senz' altro respinti.

Un congresso di filatelici. VENEZIA 24 (N). Stasera si è inaugurato privatamente il congresso filatelico italiano.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 16 (N). Sull'ippodromo di Baden si tenne oggi la sesta giornata della riunione d' agosto con i risultati seguenti:

I. „Premio di Berndorf", corone 2400. Primo *Dongo A.* (metri 2980) in 4.30.7, secondo *Fantasie*, terzo *Eolo*. Totalizzatore: 11 per 5; 34, 46, 70 per 25.

II. „Premio del totalizzatore", corone 2200. Primo *Wilburn M.* (metri 2900) in 4.10.5, secondo *Happy Bird*, terzo *Deck Miller*. Totalizzatore: 7 per 5; 33, 86, 79 per 25.

III. „Premio della gioventù di Baden", corone 5000. Primo *Miss Anna B.* (metri 2680) in 4.18.5, secondo *Prophet*, terzo *Futár*. Totalizzatore: 8 per 5; 33, 51, 38 per 25.

IV. „Corsa di compensazione per i matadori", corone 3400.

Non presentandosi il numero dovuto di trottatori allo *start*, si sospese una corsa. Invece di questa si organizzò un' altra, nella quale arrivò primo *Colonel Kuser*.

V. „Handicap per trottatori di tre anni", corone 2000. Primo *Lady Quartermaster* (metri 2700) in 4.33.1, secondo *Trilby*, terzo *Kluk*. Totalizzatore: 25 per 5; 42, 73, 80 per 25.

VI. „Corsa di *gentlemen drivers* a tiro uno", corone 2400. Primo *Manilla* (metri 2800) in 4.14.6, secondo *Iquique*, terzo *Ruth T.* Totalizzatore: 56 per 5; 65, 30, 36 per 25.

VII. „Corsa per trottatori nazionali di prima classe", corone 3600.

Causa il numero insufficente di trottatori che si presentarono allo *start*, la direzione organizzò invece di questa corsa, che fu sospesa, un'altra nella quale arrivò drimo *Blasel*.

— Potreste discendere prima di giungere davanti a casa vostra: ma riconosco che il vostro progetto è più sicuro... a condizione tuttavia che io vi accompagnerò al ritorno. Sola, sareste esposta a cattivi incontri in questi quartieri deserti.

— Sia!... voi mi accompagnerete fino al principio della via di Turenne. Ma affrettiamoci, ve ne prego. Datemi il braccio, amico mio.

Garnaroche fremette dal piacere, sentendo il contatto di questo braccio che non aveva più toccato dal tempo in cui la signorina Berta Darlempde sfogliava anticipatamente la sua corona di fiori di arancio.

Non aveva mentito, quello strano bohème, dicendole che, nell'esilio che subiva, passava la vita a rimpiangere la sua bella e giovane padrona. Il tempo non aveva calmato la sua passione. Egli vedeva sempre Berta com'era per il passato, e giurava di possederla ancora, senza sapere come giungerebbe fino a lei. Venti volte aveva cercato di parlarle senza testimoni, poichè l'amava troppo per volerla compromettere e sempre l'occasione gli sfuggiva.

Quindi, quando in quel teatro, nel quale era entrato per contemplarla da lontano per tutta una serata, aveva ricevuto le confidenze di Bigorneau, Garnaroche non aveva pensato che ad approfittarne per costringere la signora Mornas a riannodare relazione con lui. *(Continua)*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ferrovia Gorizia—Trieste. Secondo il *Corriere di Gorizia* il prof. Koch ha nei giorni scorsi visitato e studiato geologicamente il nuovo tracciato della ferrovia Gorizia-Trieste. Questa partirebbe da Gorizia per Prebacina e Reifenbergo ed arriverebbe sull'altipiano a S. Daniele. Poi si estenderebbe a mezzogiorno sul Carso verso Dutogliano, Monte Rupina ed Opicina e arriverebbe alla nota sella ove si gode la vista del golfo, della costa istriana, della laguna di Grado. Da quel punto la linea scenderebbe a Trieste oltre due gallerie e arriverebbe dopo aver passato presso Longera e attraverso al colle del Farneto, in Chiarbola, presso l'arsenale del Lloyd alla stazione di S. Andrea.

Il terreno che dovrà percorrere venne riconosciuto per calcareo, alquanto di natura dolomitica e di altre formazioni atte benissimo per la costruzione della progettata ferrovia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per aver cantato canzoni triestine a Opicina da I., P., A., O., L, A., A., A e P. cor. 2 a vantaggio del fondo per l'Università di Trieste.

— Alla Guardia medica pervennero, per medaglie donate, dalla baronessa Carolina Sartorio, c. 10, dai signori: Gino Iacchia c. 10, Francesco Gatti c. 10, Enrico Bertholt c. 6, M. e C. c. 5.

La velocità dell' „Arciduca Francesco Ferdinando". Secondo un telegramma pervenuto al Lloyd da Porto Said, il piroscafo *Arciduca Francesco Ferdinando*, diretto a Calcutta con carico completo, dopo la fermata a Fiume, ha raggiunto Porto Said dopo soli quattro giorni di viaggio. Il nuovo piroscafo sviluppò una velocità media di oltre 14 leghe all'ora.

Le trenovie elettriche per Opicina. Un assiduo ci scrive: Alla metà dello scorso luglio ebbe luogo una gita commissionale lungo la „strada vecchia" e lungo la „strada nuova" che conducono ad Opicina. Era quella una perambulazione politica, per le progettate trenovie elettriche Gairinger-Finetti e Dompieri? In questo caso, in quale stadio si trova la questione della congiunzione con l'altipiano, che pareva dovesse essere risolta da quelle due trenovie?

★ La gita o meglio le gite commissionali, fattesi nella seconda decade dello scorso luglio, non furono ciò che si chiama in linguaggio burocratico „perambulazioni politiche", ma semplici „revisioni dei tracciati". E' in base a queste revisioni che i due progettanti dovranno fare i loro disegni di dettaglio, presentati i quali il ministero delle ferrovie deciderà quale delle due trenovie dovrà ottenere l'approvazione.

Veramente entrambe si mostrano ottime al raggiungimento dello scopo cui sono destinate: cioè la più facile comunicazione fra la città e l'altipiano del Carso. Ma il ministero, scelta una, non potrebbe concedere la creazione dell'altra se non fino al punto in cui le due linee si incontrano, vale a dire presso l'Obelisco, libero alle due Società esercenti di stringere fra loro uno speciale contratto di pedaggio sul rimanente tronco fino ad Opicina.

Per le grazie di fondazione Caroli. La Delegazione municipale nominò a far parte della Commissione per la distribuzione dei sussidi derivanti dalla fondazione Caroli, gli onor. consiglieri avv. Costellos, dott. Mestron e L. Vianello.

Per i ciclisti dell'Unione Ginnastica. La Direzione dell'Unione Ginnastica ha indetto per domenica mattina una corsa velocipedistica da Opicina a Sesana, alla quale potranno partecipare tutti i soci inscritti nella sezione velocipedistica. Le iscrizioni saranno accettate questa sera in Palestra, dalle 7 alle 9.

La gita dell'Unione Ginnastica a Capodistria. Si parlava già da qualche settimana di una gita per mare che sarebbe stata organizzata prossimamente dalla nostra simpatica Unione Ginnastica. Ora, la lieta notizia si conferma. Domenica prossima l'Unione, col proprio corpo musicale, intraprenderà una gita alla volta di Capodistria, ove un apposito comitato si appresta a far liete accoglienze, in nome della città, ai fratelli triestini. Sarà un convegno e una festa; uno scambio di saluti improntato a festevolezza, a cordialità, a entusiasmi, e certamente i soci con le proprie famiglie risponderanno compatti all'appello gentile. La partenza seguirà, riteniamo, verso le 4 e mezzo pom. La gita di ritorno da Capodistria, alle 9. E fra le 6 e le 7 la banda sociale sonerà nella veneta piazza.

La vendita dei biglietti seguirà domani, sabato, dalle 12½ mer. alle 2 pom. nella sala della Società Operaia.

Quanti sono i maestri comunali. Dalla statistica pubblicata in questi giorni sulle scuole popolari del Comune, rileviamo che alla fine dell'anno scolastico 1898-99, il personale insegnante nelle scuole di città si componeva di 90 maestri effettivi, di 99 maestre effettive, di 10 catechisti, 2 maestri di canto, 4 maestre specialiste di lavoro; 9 assistenti provvisori, 12 assistenti effettive e 10 provvisorie; 3 supplenti straordinari e 11 supplenti straordinarie.

Il personale insegnante delle scuole civiche di campagna comprendeva: 25 maestri, 17 maestre, 4 sottomaestri assistenti, 13 sottomaestre provvisorie. I parroci sono incaricati dell'inseguamento religioso nelle scuole di campagna.

Per i fornitori. La Direzione di Finanza di Trieste apre il concorso per la fornitura di 47 timbri d'acciaio con data movibile per le Espositure della Dogana principale di Trieste.

La fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente.

La forma, grandezza e qualità dei timbri da fornirsi come pure le speciali condizioni della fornitura possono venire ispezionate durante le ore di ufficio presso l'Economato della Dogana principale (Espositura N. 10 Punto franco, ingresso principale). Il concorso scade il 7 settembre.

Posti in concorso. Presso la Dogana principale di Trieste è da conferirsi un posto di controllore superiore doganale e presso gli uffici doganali nelle provincie del Litorale eventualmente alcuni posti di impiegato doganale nella IX, rispettivamente nelle X ed XI classe di rango.

Congressi sociali. La Società operaia triestina è convocata a congresso generale ordinario per domenica prossima, nella sede sociale, la sezione maschile alle 4 e la femminile alle 4.30 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. — 2. Eventuali comunicazioni della Direzione. 3. Relazione nella gestione 1. luglio-31 decembre 1898. — 4. Relazione della Commissione di revisione.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — L'*Imperatrix*, proveniente da Costantinopoli, partì ieri mattina da Brindisi. Il *Trieste*, proveniente da Trieste, partì il 23 corr. da Yokohama. Il *Francesco Ferdinando*, proveniente da Trieste arrivò il 22 corr. a Porto Said. Il *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, arrivò il 23 corr. a Torrevieja.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Almissa" da Venezia con 88 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Maria B." da Catania con 2 passeggeri, „Venezia" da Fiume; il bark a.-u. „Nini" da Savannah; lo scooner italiano „Vito Emanuele" da Castellammare del Golfo.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Wurmbrand" per Cattaro e scali, „Vesta" per Pireo, Candia e Costantinopoli; il piroscafo germanico „Roma" per Amburgo; i piroscafi a.-u. „Dubrovnik" per Bari, „Jason" per Cattaro, „Isea" per Metcovich; il piroscafo italiano „Romania" per Costantinopoli e lo scooner „Insonne" per Patrasso.

Le nascite e la mortalità nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico Ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che nella settimana dal 13 al 19 agosto, nella nostra città-provincia, nacquero 51 maschi e 63 femmine, e morirono 32 maschi e 30 femmine. Dei 114 nati, 21 erano illegittimi. Dei 62 morti, 20 erano inferiori ad un anno, 8 avevano da un anno a 5, 6 da 6 a 20, 4 da 21 a 30, 4 da 31 a 40, 7 da 41 a 60 e 14 da 61 ad 80 anni.

Nella settimana corrispondente del 1898 i morti furono 106.

Dei 62 decessi di questa settimana, 1 fu determinato da scarlattina; 9 da tisi polmonare; 11 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 1 da enterite; 10 da gastro-enterite acuta; 4 da apoplessia; 4 da degenerazioni cancrenose; 5 da debolezza congenita; 16 da altre malattie; e 1 da suicidio.

Il rione maggiormente colpito dalla mortalità fu quello della Barriera vecchia, con 14 decessi; poi vengono: quello di Città vecchia, con 8 decessi; S. Giovanni con 6; del Farneto con 5; S. Vito, Barriera nuova, S. Giacomo, S. Anna con Servola, con 4 ciascuno; Città nuova e Rojano con 3. Nell'altipiano si verificarono 3 decessi; 2 negli stabilimenti di ricovero; e 2 arrivarono da altri Comuni.

Una barca in pericolo. - Salvataggio. Ci scrivono da Porto Rose: Ierlaltro mentre i due ragazzi Luciano Mazza e Giovanni Hess di Porto Rose, ambidue di circa 12 anni, vogavano in una barchetta presso S. Pietro del Carso, una folata di bora, che soffiava abbastanza veementemente, li sospinse verso la scogliera e i due ragazzi sarebbero di certo miseramente periti, se non avessero ricevuto valido e pronto soccorso dalla guida di finanza Eugenio Spessot e dal marinaio Ravalico, i quali raccolsero i pericolanti e li trasportarono a Porto Rose, alla cui Sanità vennero consegnati assieme al battello.

Cavallo in fuga — Panico — Due persone investite. Ieri, nel pomeriggio, Pietro Zecchini, d'anni 17, carradore alle dipendenze del sig. Pitteri, abitante in via Carpison, con un carro a molle tirato da un cavallo, aveva trasportato degli oggetti in una casa fuori di città. Verso le 6 e mezzo egli ritornava passando per il passeggio di S. Andrea e guidava il cavallo stando sul carro, quando per mero accidente, una delle ruote posteriori uscì dall'asse. Il carro allora cominciò ad andare a sbalzi in modo che i bilancini battevano sui garretti del cavallo, il quale si imbizzarrì e poi si diede alla fuga. Lo Zecchini tentò di fermarlo, ma non vi riuscì, poichè l'animale raddoppiava la velocità della corsa e il povero giovane finì col venire sbalzato a terra. Il cavallo, allora, rimasto affatto libero nei suoi movimenti, si diede a correre a precipizio, dirigendosi verso il Campo Marzio destando grande allarme.

Un facchino del molino Economo, a nome Andrea Princich, non fece in tempo a schivarsi e venne atterrato. Nella caduta riportò una contusione alla gamba destra. Il cavallo continuò la sua corsa e alla Riva del Mandracchio atterrò una donna sui 45 anni, alla quale passarono addosso le ruote del carro. Chi sa ancora quante e quali più gravi disgrazie avrebbe potuto produrre l'infuriato animale se finalmente non si fosse avanzato il signor Pietro M., impiegato al Lloyd, che coraggiosamente si gettò dinanzi al cavallo, lo afferrò per il morso e riuscì in tal modo a fermarlo. Poi consegnò carro e cavallo alle guardie.

In quella giunse anche il povero cocchiere, che rialzatosi, era corso dietro al cavallo senza mai però riuscire a raggiungerlo. Egli venne condotto alla Polizia ma siccome potè provare in modo lampante di non aver avuto alcuna colpa nell'incidente, fu subito rilasciato.

★ La donna investita dal cavallo e caduta a terra fu poi sollevata da alcuni passanti. Ella era tutta insanguinata e lamentavasi di forti dolori in tutto il corpo. Fu accompagnata alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le riscontrò due ferite: una al capo ed una alla gamba destra, nonchè lesioni e contusioni di natura leggera. Dopo averle prestato le prime cure, la fece trasportare all'ospedale.

Nè agli organi di p. s. nè alla Guardia medica al momento la donna volle dire chi fosse. Più tardi però cambiò pensiero e si qualificò per la prestaservizi Maria Borsatto, d'anni 67, abitante in via dei Capitelli N. 3.

Triste epilogo di un bagno involontario. Abbiamo raccontato giorni sono che il vecchio Giorgio Ciuk, facendo un bagno ai piedi al molo Giuseppino, era caduto in mare e sarebbe rimasto annegato senza il pronto intervento di alcuni marinai. Trasportato in grave stato all'ospedale, pareva che le cure di quei sanitari potessero averlo posto fuori di pericolo; ma ierilaltro lo stato del poveretto si aggravò talmente, che poco dopo egli cessava di vivere.

Echi di un incendio a bordo. Ricompensa. Ieri il sig. Richard Greenham, agente degli assicuratori del „Lloyd" di Londra, ha presentato al capo ingegnere I. S. Gordon del piroscafo *Gottfried Schenker* arrivato qui ieri da Nuova York, la medaglia di bronzo al merito civile con relativo certificato, e questa in premio del suo coraggioso comportamento nello spegnere l'incendio sviluppatosi nel detto piroscafo il 25 maggio a. c., mentre il *Gottfried Schenker* si trovava ormeggiato all'arsenale del Lloyd.

Fuoco al Convento. Non si tratta, come potrebbe supporsi, della vecchia e notissima commedia in un atto del Barrière, delizia delle prime attrici negli spettacoli d'*onore*. E' veramente, questa volta, un incendio reale, manifestatosi iersera nel convento dei reverendi padri cappuccini in Montuzza.

Erano circa le nove di iersera quando un padre cappuccino, un bell'uomo, giovane ancora, toscano, dalla barba castanoscura venne al nostro ufficio di redazione per pregarci di voler subito telefonare ai vigili che c'era *fuoco* al convento. Infatti poco dopo i vigili, al comando degli ufficiali di guardia, si recarono sul colle di Montuzza, ma trovarono che il piccolo incendio (poichè trattavasi di assai poca cosa) era già stato spento.

Ecco come la cosa era avvenuta: Mentre alcuni frati stavano per rientrare nelle proprie celle, giunti nel corridoio soprastante al refettorio, avvertirono un forte odore di bruciaticcio. Allarmati, si diedero a visitare tutte le celle, una per una, finché trovarono, in quella, occupata dal padre Francesco da Recanati che il fuoco si era appreso - in causa di un mozzicone di sigaretta, lasciatovi cadere inavvertitamente - ad una sputeruola di legno vuota e si era poi attaccato al pavimento e alle travature. In un attimo tutto il convento fu sossopra e molti frati e alcuni servi incominciarono a spezzare il pavimento e a gettare dei secchi di acqua sulla travatura. I vigili non ebbero poi che da completare il lavoro.

Durante il lavoro. Il bottaio Giovanni Sustersich, d'anni 44, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri mattina alle 7, lavorando, mise il piede sinistro in fallo e ne riportò una distorsione.

Antonio Giorgetti, d'anni 26, falegname, abitante in via Remota N. 4, ieri nel pomeriggio, lavorando, si colpì accidentalmente alla mano sinistra in modo da riportare una ferita al pollice.

Il bracciante Giuseppe Suban, d'anni 31, abitante in via di Romagna N. 210, ieri mattina alle 9, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica, dove ricorse, ottenne le cure necessarie.

Cronaca triste. Era già qualche tempo che Orsola P., di 44 anni, abitante in via San Zaccaria, aveva dato segni di alienazione mentale. La poveretta si alzava di notte, era colta da paure, voleva gettarsi dalla finestra, commetteva eccessi, dando adito così alle lagnanze dei vicini, i quali si erano rivolti al padrone di casa perchè ponesse fine a quelle scene, o, meglio ancora, licenziasse la sventurata. E il padrone di casa si era appigliato a quest'ultimo partito e aveva ingiunto al marito di lei di lasciar libero il quartiere. Ma la P. non voleva saperne di andarsene. Fu allora che si ricorse all'infermeria Treves, la quale ebbe l'incarico di far eseguire il trasporto della donna al civico nosocomio. E con uno dei soliti pretesti, Treves, infatti, riuscì; collocò la disgraziata in una vettura e la accompagnò alle sale d'osservazione, ove la P., del resto, era stata già altre volte ricoverata.

Percosse. Amelia Zurlin, d'anni 22, abitante in via dell'Acquedotto N. 43, ieri sera, alle 7, ricorse alla Guardia medica perchè, poco prima, a quanto ella narrò, era stata percossa dalla sua padrona di casa. Il medico le riscontrò alcune contusioni alle spalle.

25 agosto 1899

Sotto una ruota. Nel pomeriggio di ieri, in piazza dell'Ospedale, stazionava un carretto a mano con sopravi alcuni mobili. Alcuni ragazzi si trastullavano a smuovere il carro, e lì vicino si trovava anche il fanciullo Romano Cirasia, il quale accidentalmente cadde proprio dinanzi al ruotabile, in modo sì disgraziato che una ruota gli passò sopra la mano destra, cagionandogli una non lieve ferita.

Il ragazzo fu accompagnato all'ospedale, dove ottenne le cure opportune; poi fece ritorno a casa sua.

Gli uomini-cani. Il muratore Giusto Bernardini, d'anni 33, abitante in via Media N. 22, ieri sera alle 11 denunciava all'ispettorato di androna del Moro che poco prima venuto a diverbio con Andrea Svetich, proprietario di una birreria di via della Barriera vecchia, era stato da lui morsicato alla guancia sinistra. Il Bernardini aveva infatti una ferita sanguinante che egli si fece poi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

Lesioni accidentali. Il ragazzo di 10 anni Vittorio Vlach, abitante in via dell'Olmo, ad un'ora pom., essendogli caduto sul piede sinistro una grossa tavola riportò una ferita lacero-contusa.

Il contadino Giovanni Bertol, d'anni 28, da Monte, presso Capodistria, ieri, nel pomeriggio, con una roncola, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso sinistro.

Ieri, poco dopo il mezzodì, mentre il facchino Luigi Verzier, d'anni 47, abitante in via dei Verzieri N. 1, era occupato per lo sgombero di un quartiere, un pezzo di 'armadio gli cadde sul piede sinistro in modo da cagionargli una ferita.

Il muratore Luigi Trevisan, d'anni 23, abitante in via del Ronco N. 7, ieri sera, alle 7, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Cadute. La ragazzina di 8 anni Margherita Boite, abitante in via dei Pallini N. 2, ieri verso le 3 pom., cadendo, battè il mento a terra e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Accompagnato alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Orsola Babich, d'anni 58, abitante in via dei Verzieri N. 1, ieri verso le 6 pom., cadde in modo sì disgraziato che, allorquando si rialzò, il braccio destro le penzolava inerte. Alla Guardia medica le venne riscontrata la frattura di ambedue gli ossi dell'avambraccio.

Ladro arrestato. Ieri sera alle 10 e mezzo, in Piazza delle Poste, venne arrestato il facchino Santo P., d'anni 20, da Trieste, perchè trovato in possesso di 25 sacchi del valore di 9 fiorini rubati al signor Luigi Giacomella, negoziante, in via Carintia N. 16.

„Non tornò". Ieri l'altro il signor Giovanni Battista S., abitante in via Rossini, prendeva al suo servizio una giovane domestica a nome Giuseppina S. Poche ore dopo entrata in casa la ragazza, dicendo che aveva da fare alcune spese, domandò un'anticipazione di 50 soldi ed uscì, promettendo che sarebbe ritornata in pochi minuti. Ma passarono invece parecchie ore, passò l'intera giornata e la Peppina non si fece vedere. Il padrone si insospettì e fece una visitina al quartiere. Mancavano: un lenzuolo, alcuni pezzi di musica... e la chiave del portone.

Del fatto fu mossa denuncia alla Polizia.

Minutaglia. Ieri, alle 2 e mezzo, in via della Caserma, venne arrestata Anna C., d'anni 66, prestaservizi da Trieste, per aver ingiuriato una guardia. L'arrestata era alquanto in cimberle.

Per illecita intromissione nell'operato delle guardie venne arrestato ierinotte Giovanni C., d'anni 22, pittore di stanze, da Trieste.

Ieri nel pomeriggio, presso il convento dei Cappuccini, da una guardia di p. s. venne arrestato il giornaliero Giovanni Kermatz, d'anni 17, da Capodistria, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. *Ninucci.* Abbiamo ricevuto la sua offerta, ma non possiamo pubblicarla per motivi che troppo in lungo ci condurrebbe l'esporre. Ella può quindi ritirarla o indicarci una più esatta e precisa destinazione. - *Lettrice.* L'Italia ha trattato d'estradizione con tutte le nazioni civili, eccettuate alcune repubblichette dell'America del Sud. Dall'estradizione sono esclusi, naturalmente, i reati politici nonchè la renitenza alla leva e la diserzione. Una minorenne, fuggita dalla casa paterna, può sempre essere riconsegnata ai genitori o tutori, quando ne facciano richiesta per le vie legali. Le spese d'estradizione sono sostenute dall'Erario dello Stato soltanto quando si tratta di reato d'azione pubblica e salvo rifusione da parte del condannato, se solvente. - *Vecchio abbonato.* Dante morì in età di 56 anni e 4 mesi; da sua moglie, Gemma Donati, ebbe 7 figli: 5 maschi e 2 femmine.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.0, ore 2 pom. 26.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.2 — Oggi: Alta marea 11.37 ant., —.— pom. Bassa marea 5.12 ant., 6.24 pom.

Ogni giorno una. Vittoria, la cameriera dei Turaccioletti, secondo gli ordini del suo padrone e le prescrizioni dell'igiene, fece bollire tutta l'acqua potabile della casa.

Ma, siccome l'acqua bollita era di una freschezza più che dubbia, Vittoria mise in ogni bottiglia un grosso pezzo di ghiaccio.

— Infelice, le dice il padrone, questo ghiaccio è pieno di microbi...

— E' vero... Domani farò bollire anche il ghiaccio!

Borse e Mercati

Listino. Napoleoni 9.55— a 9.56 —, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.01 a 12.03, Londra 120.55 a 120.80, Francia 47.65 a 47.85, Italia 44.30 a 44.45, Banconote italiane 44.30 a 44.45, Germania 58.80 a 59.— Banconote germaniche 58.85 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.05 a 100.30, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 100.— a 100.10, Credit 384.— a 385.—, Italiana 91.50 a 91.75, Lotti turchi 61.25 a 61.75, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 24. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.02, Rendita italiana 5% 92.15, Rendita spagnuola esterna 59.97, Azioni Banca ottomana 566.—.

PARIGI 24. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.70, Cambio Londra 252.50, Egiziane 107.90, Rendita austriaca in oro 101.25, Rendita ungherese in oro 4% 100.50, Länderbank 517.—, Lotti turchi 124.50, Banca di Parigi 1035 Azioni Meridionali italiane 675.—. fermo

LONDRA 24 (Cambi Chiusa). Consolidati $105^{1}/_{16}$, Lombardi $6^{3}/_{4}$, Argento $27^{1}/_{2}$, Rend. spagnuola $59^{1}/_{8}$, Rendita italiana 91—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.24 Sconto di piazza $3^{1}/_{2}$. Introiti della Banca ——. staz.a

FRANCOFORTE 24. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 240.80, Ferrate dello stato 149.30, Lombarde 33.40, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. ferma

Caffè. AMBURGO 24. (Chiusa) Santos good average per settem. 27.—, per dicem. 27.50, per marzo 28.25, per maggio 28.75. danaro.

AMBURGO 24. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—31, buono loco 32—34.

HAVRE 24. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 32.—, per decembre a fr. 32.75.

NUOVA YORK 24. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto invar.o.

Cotoni. LIVERPOOL 24. — Mercato calmo Tenders in Dochets — Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Agosto $3.^{21}/_{64}$. Agosto-Settembre $3^{21}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{19}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{18}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3.^{17}/_{64}$, Dicembre-Genn. $3.^{17}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $3.^{17}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3.^{18}/_{64}$, Marzo-Aprile $3^{18}/_{64}$, Aprile-Maggio $3.^{19}/_{64}$, Maggio-giugno $3.^{19}/_{64}$.

Petrolio. BREMA 24. Loco 7.05

ANVERSA 24 Loco 19.—. calmo

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 83.95, per agosto 84.39, per consegne future 87.13. Gioia contanti 83.67, per agosto 83.93, per consegne future 84.98

PARIGI 24. Ravizzone per mese corrente 52.—, per settembre 52.25, decembre-gennaio 52.75, genn.-apr. 53.75. staz.o

Segala. PARIGI 24. Mese corrente 14.75, p. settembre 13.75, settem.-decembre 13.90, novem.-febbr. 14.15. calma

Frumento. PARIGI 24. Mese corr.te 19.90, per settembre 20.10, settem.-decem. 20.40, nov.-febbr. 20.80. ferma

Farina. PARIGI 24 Dodici Marche. M. corrente 42.55, per settembre 42.60, per settembre-decembre 42.90, Fleurs de Paris per 100 k. per nov.-febbr. 27.95. fermo

Spirito. PARIGI 24. Mese corrente 46.50, p. settembre 42.50, p. dicembre-gennaio 39.—, p. genn.-apr. 38.— fermo

BERLINO 24. Loco 43.70.

Zucchero. PARIGI 24. Greggio 90° brutto 32.25—, greggio oltre 90° brutto 33.75 — fiacco, bianco per mese corrente $39.37^{1}/_{2}$ per settem. $31.37^{1}/_{2}$, staz.o, ottob.-genn. $29.87^{1}/_{2}$, per gennaio-aprile 30.50 — Raffinato 106.50 a 107.—.

AMBURGO 24. (Chiusa). Per agosto 10.02, per settem. 10.05, ottob. 9.70, decem. 9.57. fiacco

LONDRA 24. Java a sc. 12.3— Rape greggio a scell. $10.^{1}/_{16}$. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 24 agosto 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6			
9	Cleopatra	30-8	Caricazione
12 a	Pierino	24-8	»
12 b	Sapho	25-8	»
13 a	S. Giusto	24-8	»
13 b	Maria B.	25-8	»
14	Vindobona	28-8	Scaricazione
17	Romania	25-8	Caricazione
21	Imperator	28-8	Scaricazione
22			
24	G. Schenker	30-8	»
Molo I	M. di Pompei	24-8	Caricazione
»			
Molo II			
»			

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste

COMUNICATI.*)

Noi sottoscritti dichiariamo quanto segue:

La spett. **Ditta Scozzari & Veronica di Porto Empedocle** il 22 maggio scorso ci rilasciò un vaglia cambiario di L. 6000 pagabile il 15 Luglio nel suo domicilio reale di Porto Empedocle, invece che nel domicilio elettivo di Girgenti, come praticò per precedenti effetti, perchè riteneva che da allora tutte le Banche di emissione scontassero effetti anche sulla loro piazza. Invece la Banca d'Italia, non essendo rappresentata a Porto Empedocle, non potè accettare effetti ivi pagabili, e noi fummo costretti sostituire al domicilio reale di Porto Empedocle l'antico domicilio elettivo in Girgenti, e di ciò demmo avviso ai signori **Scozzari & Veronica** con cartolina del 27 Maggio p. p.: ma sciaguratamente questa cartolina non giunse per disguido postale a destino.

Intanto i sigg. **Scozzari & Veronica**, che da venti anni si sono affermati con le maggiori puntualità e correttezza, aspettarono l'avviso di pagamento del cennato vaglia; non avutolo, cercarono chi lo possedesse; non trovatone il possessore in Porto Empedocle, mandarono agli istituti di Credito di Girgenti e trovarono che proprio in quel momento era stato redatto alla Banca d'Italia il protesto di tale effetto, che ritirarono subito pagando l'importo.

Dolenti che il disguido avvenuto nel nostro avviso 27 Maggio sia stato causa dello spiacevolissimo incidente, sentiamo il dovere di esporre pubblicamente i fatti come sono avvenuti, per riaffermare la rispettabilità, puntualità e correttezza della **Ditta Scozzari & Veronica**, da lungo tempo ben nota a noi ed a quanti ebbero occasione di aver rapporti con lei.

Napoli, Agosto 1899.

ALGRANATI & C.

†

Antonio Luigi Hevera, affranti dal dolore, partecipano il decesso della loro indimenticabile madre

GIOVANNA HEVERA

avvenuto ieri nel pomeriggio.

I funerali della cara estinta avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella del Civico Ospitale.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

EMILIO ZINNER

NEGOZIANTE

spirò improvvisamente questa mane alle ore 8.

I dolentissimi sottoscritti dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo Sabato 26 corrente, alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 37, via Chiozza alla Chiesa di S. Antonio Nuovo, indi la salma verrà trasportata a Graz.

TRIESTE, 24 Agosto 1899.

Carlo Zinner
Gustavo Zinner
fratelli
Amalia Bergmann nata **Zinner**
sorella.

Vittorio Bergmann
cognato
Vittorio Bergmann
Ottone Bergmann
nipoti

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41. (27166)